

FRANCESCO VELONA'

IO

TU

NOI

TUTTI

SCENA I

Esterno giorno. Luca esce dal portone del palazzo dove si trova il suo appartamento.

Subito dopo lo vediamo uscire dal cancello del cortile del palazzo ed incamminarsi per strada.

SCENA II

Interno. Giorno. Casa di Francesca.

Francesca sta scrivendo seduta ad un tavolo.

Suona il campanello della porta, Francesca si alza e va ad aprire.

Stanza d'ingresso. Fuori alla porta c'è Luca.

Francesca: *(abbastanza freddamente)* ciao Luca.

Luca: *(con aria perplessa di reazione al saluto freddo di lei)* posso entrare?

Francesca: Basta che non mi dai fastidio.

Luca: se vuoi vado via?

Francesca: fa un po' come ti pare!

Luca: va bene resto.

Stanza dove Francesca si trovava prima di andare ad aprire.

Francesca, seduta al tavolo, scrive a computer

Luca si guarda in giro cercando qualcosa da fare. Si avvicina ad una mensola e prende un soprammobile

Luca: bello, l'hai comprato da poco?

Francesca: *(girandosi verso di lui)* sarà lì da tre anni! *(infastidita si rigira)*

Luca: *(lo posa e si allontana fissandolo)* incredibile, non me lo ricordavo proprio *(si gira verso Orsola)* a volte le stesse cose sembrano così diverse...*(dicendo questa battuta si avvicina al divano...)*...tre anni *(...e vi si siede a peso morto sopra)*

Francesca sentendo il tonfo si gira di scatto

Francesca: Luca, dove ti sei seduto?

Luca: sul divano

Francesca: cazzo hai guardato prima di sederti?

Si alza dirigendosi verso di lui.

Francesca: sto lavorando da giorni a questa relazione!

Luca: ma sono seduto a due centimetri dal foglio, non l'ho toccato, *(infantilmente)* guarda! Guarda!

Francesca: Il fatto è che a te *(e raccoglie i suoi fogli)* non importa nulla del mio lavoro.

Luca: ma dai non è successo niente

Francesca: è questo il tuo problema *(si avvicina con la faccia a quella di Luca)* per te non succede mai niente *(e starnutisce)*.

Luca: e cosa dovrebbe succedere?

Francesca: niente Luca...niente *(starnutisce ancora e si allontana)*

Luca: cosa c'è sei raffreddata?

Francesca: no, sarà un po' di allergia *(si risiede alla scrivania ordinando i fogli)*

Luca si alza, passeggia un po' per la stanza, poi si affaccia alla finestra.

Francesca lo guarda con aria insofferente.

Luca: *(allontanandosi dalla finestra ed avvicinandosi ad Orsola seduta)* senti, io vado via, ero passato solo a salutarti.

Francesca: ok...ah, senti, domani siamo a cena da Antonio e Libera, c'è Valeria col marito

Luca: chi sono Valeria e il marito?

Francesca: Valeria è una collega di Libera, il marito è il marito.

Luca: va bene, ci vediamo domani. *(le dà un bacio)*

Francesca starnutisce.

SCENA III

Interno sera. Casa di Libera e Antonio.

Si vedono i sei seduti intorno al tavolo (rettangolare).

*Antonio e Luca sono di fronte alla mdp.
A dx e sx in prossimità della mdp ci sono Libera ed Valeria.
Più lontani dalla mdp Orsola e Mario.*

Mario: il metalinguismo, l'autoreferenzialità sono quasi sempre presenti nel cinema contemporaneo come, del resto, in tutte le altre arti. Nel cinema ciò viene chiamato post-modernismo e, chiaramente, presuppone uno spettatore che tenga presente tutto l'universo cinematografico. Il cinema ha potuto fare questo perché...

Francesca annuisce attenta.

Nel frattempo che gli altri, mangiando, ascoltano, Luca ha fabbricato col pane una pallina ed insieme ad Antonio comincia a giocare allestendo con posate e bottiglie un campo in miniatura.

Nel giocare rovesciano la brocca con l'acqua.

Libera: Antonio, e che cavolo! *(e subito asciuga con un tovagliolo che poi poggia sull'obbiettivo.*

Antonio: Va bè, dai, è solo un po' d'acqua

Dissolvenza incrociata.

Si vede Mario che tiene banco, gli altri terribilmente annoiati.

Mario: ora ti faccio un elenco di tutte le citazioni che mi vengono in mente cercando, logicamente, di trovare i nessi con quelli che sono i modelli originali.

Valeria: Mario, basta, stai annoiando tutti, ogni volta sempre la stessa storia.

Francesca: ma perché? Non è vero, quello che dice è molto interessante.

A questa battuta Antonio e Luca scoppiano a ridere.

Francesca: *(indignata)* scusate, che c'è da ridere?

Luca: io non c'entro, è lui.

Antonio: scusate...scusate *(e continua a ridere).*

Valeria: *(a Mario)* hai visto Mario?

Mario: *(innervosito ma incredulo sia verso la reazione di Luca ed Antonio, sia verso quella di Agnese)* scusa Valeria ma che c'è?

Valeria: c'è che devi sempre monopolizzare la conversazione!

Libera: Valeria ma che dici? Non è colpa sua, Antonio basta!

Antonio si contiene, poi Luca lo guarda e scoppiano di nuovo a ridere.

Francesca: Luca basta!

Luca: *(continuando a ridere e indicando Antonio)* è lui...è lui...

SCENA IV

Esterno giorno. Luca esce dal portone del palazzo dove si trova il suo appartamento.

Subito dopo lo vediamo uscire dal cancello del cortile del palazzo ed incamminarsi per strada.

SCENA V

Casa di Francesca. Interno. Giorno.

Francesca scrive seduta al tavolo.

Suona il campanello.

Francesca, infastidita, si alza per andare ad aprire.

Fuori alla porta c'è Luca.

Luca: ciao.

Francesca: ciao *(e subito si allontana dalla porta).*

Orsola entra nella stanza dove stava lavorando seguita a distanza da Luca e si risiede al tavolo.

Luca le si avvicina da dietro.

Luca: che fai? *(e la bacia sulla guancia).*

Francesca: *(scostandolo con una mano)* niente che ti interessi.

Luca: *(si allontana e passeggiando per la stanza)* ho capito, sei arrabbiata per ieri.

Francesca: *(voltandosi sulla sedia verso di lui)* arrabbiata !? Luca, io non ho parole.

Luca: che è colpa mia? È stato Antonio.

Francesca: *(urlando)* Luca, non mi fare incazzare, siete due stupidi! *(starnutisce).*

Luca: *(allontanandosi)* ma dai, su, bastava avere un po' di senso dell'umorismo.

Francesca: *(avvicinandosi)* senso dell'umorismo?! Luca, si tratta di rispetto.

(starnutisce) (calmandosi) ma del resto cosa potrei aspettarmi da te, *(ritorna a sedersi)* tu non hai rispetto neanche per me.

Luca: *(avvicinandosi)* questo che c'entra? Scusa

Francesca: che c'entra!? Che rispetto hai tu per me Luca? Cosa t'interessa di me Luca?

(Mentre Orsola dice questa battuta, Luca, scocciato dalle sue parole, si dirige verso la finestra e guarda fuori) cosa fai tu per farmi piacere?

Luca: *(voltandosi di scatto verso di lei)* questo non lo puoi dire, quante volte ti ho fatto ridere?

Francesca: ridere...ridere...che me ne frega di ridere, tanto tu fai ridere tutti, non c'è nessuna differenza tra me e gli altri.

Luca: *(avvicinandosi al tavolo e chinandosi su di esso)* non c'è differenza?! Da chi è che vengo appena ho un minuto libero?.

Francesca: questo è un altro problema, ad esempio *(starnutisce) (si alza)* questa casa l'ho presa per viverci da sola, senza bisogno di averti sempre davanti ai piedi. Ci stiamo trascinando Luca, da un po' di tempo ormai.

Luca: *(si avvicina e cerca di prenderle dolcemente fra le mani la testa)* perché dici questo?

Francesca: *(starnutisce)* perché è così!

Luca: d'accordo, hai ragione, hai bisogno del tuo spazio, me ne vado.

Francesca: forse è meglio così.

Lui la bacia, lei si scansa, lui esce, lei si gira a guardarlo sempre restando seduta ed inizia a piangere. Starnutisce.

SCENA VI

Interno. Giorno. Casa di Libera ed Antonio. Cucina.
Libera ed Orsola sono sedute occupando i due lati di un tavolo.

Libera: e allora, cosa c'è?

Francesca: niente... Luca.

Libera: Perché? Che è successo?

Orsola: non lo sopporto più.

Libera: dai, perché dici questo?

Francesca: non abbiamo più niente da dirci Libera, viene a casa, si siede, si parla del più e del meno e basta. Ci sono dei giorni in cui sto tranquilla a casa dopo aver lavorato, sai, penso: mi vedo un film, mi faccio un bagno, e, invece...

Libera: scusa, perché? Queste cose non puoi farle insieme a lui? Non dico il film, ma il bagno ...

Francesca: ma cosa? lui non si interessa a niente... e poi... mi dà fastidio che tocchi le mie cose, che giri per la mia casa...

Libera: Francesca, Perché devi dire queste cose? Anche Antonio non è che sia il prototipo del marito ideale però, quando vuole, sa essere dolce. Ti faccio un caffè *(si alza e si avvicina al fornello)*

Voce alla radio: Speaker:...ci racconterà la sua storia.

Donna: beh...la mia storia...a quindici anni avevo un seno così grande che una volta mi affacciai alla finestra e andai a finire giù.

Speaker: capisco...

Francesca: e quando non vuole?

Libera: non vuole che cosa?

Francesca: quando non vuole essere dolce, andiamo Libera, ti avrò visto centinaia di volte litigare con Antonio!

Libera: questo che c'entra, ogni coppia ha i suoi momenti un po' così.

Francesca: perché non vuoi ammetterlo?

Libera: ammettere cosa?

Francesca: che ti stai accontentando Libera!

Libera: ma che dici?

Francesca: tu non hai il coraggio di affrontare Antonio, non hai il coraggio di dirgli che ti fa incazzare...

Libera: *(avvicinandosi di nuovo al tavolo)* senti, con Antonio sto bene, mi fa ridere.

Francesca: anche tu con 'sto "ridere", perché adesso le relazioni sono diventate dei cabaret dove ognuno fa ridere l'altro! E dai, Libera!

Libera: perché metti me in mezzo? Sei tu che hai dei problemi, sei tu che sei insofferente, che significa che non vuoi che venga a casa tua? State insieme o no? Dopo tre anni dovresti averlo capito, ha tutto il diritto di voler stare con te!

Orsola: ed io, dopo tre anni, ho tutto il diritto di non sopportarlo più, ma lo sai che a volte penso di essere allergica a lui?

Libera: ma smettila!

SCENA VII

Esterno giorno. Luca esce dal portone del palazzo dove si trova il suo appartamento.
Subito dopo lo vediamo uscire dal cancello del cortile del palazzo ed incamminarsi per strada.

SCENA VIII

Suono del campanello sul nero.

Dal nero si apre la porta di casa di Francesca, fuori di essa si vede Luca con un mazzo di fiori in mano.

Francesca, vedendolo, si allontana in fretta.

Luca la segue nella stanza. Entrambi sono al centro di essa.

Luca: che c'è? Non ti piacciono?

Francesca: Luca, che ci fai qui?

Luca: i fiori *(e va a sistemarli in un vaso)*

Francesca: Luca...

Luca: senti, io ho riflettuto sul discorso dello spazio, hai ragione, ma venire qui è anche il mio spazio, non me lo puoi togliere.

Francesca: ma che discorso è?

Luca: non puoi chiedermi di non venire più qui, io non ti darò più fastidio, farò attenzione sedendomi sul divano e...

Francesca: Luca, non è questo il punto, il problema siamo noi due, secondo te stiamo bene insieme? Dai, sii obbiettivo.

Luca: *(avvicinandosi)* Francesca, io ti amo!

Francesca: *(starnutisce)* Luca dai, anche tu sei confuso *(si allontana)*

Luca: non è vero, io ho capito tutto, voglio stare insieme a te.

Francesca: d'accordo, questo è quello che vuoi tu, ma cosa voglio io? Io non sono più sicura di noi due.

Luca: sì ma tu, quella volta sulla spiaggia, mi dicesti che non dovevo lasciarti più.

Francesca: sono passati due anni Luca, non puoi pretendere che tutto sia uguale a prima.

Luca: *(avvicinandosi, innervosito)* ma perché? Cosa ti ho fatto?

Francesca: *(starnutisce)* è inutile, ti manca la sensibilità per capire.

Luca: ma che sensibilità, la verità è che sei diventata un'egoista che pensa solo a se, vuoi la tua casa? Tienitela *(corre a ritogliere i fiori dal vaso)* ecco, non lascio niente di mio. *(dolce)* ma se non vuoi che venga io, almeno vieni tu da me.

Francesca: *(guardando nel vuoto e scuotendo la testa)* tu non capisci, non si tratta della casa.

Luca: e di cosa allora?

Francesca: di noi due.

Luca: allora, vuoi, per cortesia spiegarmi cosa c'è che non va? Possibile che per una stupidaggine a casa di Antonio e Libera tiri in ballo tre anni della nostra storia, ma con che criterio ragioni?

Francesca: Luca, visto che non capisci, pensala come vuoi! Sono un'egoista che pensa solo a sé e, in virtù di questo fatto, non m'interessa di te. Voglio stare da sola! O, almeno, dammi un po' di tempo.

Luca: ma chi ti credi di essere? *(si avvicina)* Posso benissimo...

Francesca starnutisce, poi starnutisce ancora.

Luca: fai qualcosa per questo raffreddore!

Francesco: non è raffreddore è allergia *(titubante, come se stesse incominciando a capire qualcosa)*...allergia?!

Luca: basta, me ne vado

Luca si avvia alla porta.

SCENA IX

Casa di Libera e Antonio. Interno. Sera.

Antonio, seduto sul divano, sta giocando con la Play Station.

Libera si avvicina, si siede sul divano vicino ad Antonio.

Libera: ti devo dire una cosa

Antonio: *(continuando a giocare)* momento...

Libera: ti devo dire una cosa importante

Antonio: un momento solo...*(agitandosi con in mano il joystick)*...vai!...vai!...nooo!!...ma che c'è? Che vuoi?

Libera: oggi è stata qui Francesca.

Antonio: e tu mi interrompi la partita per parlarmi di Francesca? Ma che me ne frega!

Libera: ha dei problemi con Luca, non lo ama più.

Antonio: ha dei problemi con Luca, non lo ama più...perché Francesca è stupida!

Libera: non puoi fargliene una colpa.

Antonio: ah...no? Tu ora mi ami, domani decidi di non amarmi più, di chi è la colpa?

Libera: le cose non sono così semplicistiche Antonio!

Antonio: invece sì, senti, io l'ho sempre detto che Francesca mi sta antipatica, ogni occasione è buona per trattare male Luca, non sa scherzare. Come ieri, per esempio. Quel Mario...se lo difendeva...lui, il post-atomico...

Libera: ...postmodernismo.

Antonio:...postmodernismo...antipatico...la prossima volta non lo faccio proprio entrare.

Libera: Insomma, chiunque non condivida i tuoi interessi va eliminato.

Antonio: mi piacciono le persone che la pensano come me. Francesca, invece, starebbe proprio bene con uno come Mario.

Libera: starebbe bene con qualcuno che ami condividere i suoi interessi.

Antonio: e allora perché non s'interessa a qualche passione di Luca?

Libera: perché non il contrario?

Antonio: forse perché le passioni di Francesca sono pallose, e poi senti, cosa c'è da condividere in un rapporto, noi viviamo insieme, ognuno ha i suoi interessi senza dar fastidio all'altro, cosa dobbiamo condividere? Cosa m'interessa sapere...noi due non stiamo bene insieme?

Libera: *(dubbiosa)* sì!?

Antonio: e allora, che bisogno ho io di interessarmi di quello che fai tu o viceversa?

Libera: forse perché se due si amano questo è un modo per dimostrarlo.

Antonio: l'amore si dimostra in altri modi...a letto per esempio.

Libera: *(sconsolata)* hai ragione Antonio.

Antonio: e lo so! perché la gente non si accontenta mai. Anch'io sarei felice se tu sapessi giocare a questo gioco, sai quante partite...*(e riinizia a giocare)*...mica mi lamento. Gioco.

SCENA X

Esterno giorno. Luca esce dal portone del palazzo dove si trova il suo appartamento.

Subito dopo lo vediamo uscire dal cancello del cortile del palazzo ed incamminarsi per strada.

SCENA XI

Casa di Francesca. Interno. Giorno.

Suona il campanello.

Francesca va ad aprire.

Luca entra speditamente in casa salendo al piano di sopra senza dire nulla.

Francesca: dove vai Luca?

Stanza di Francesca. Luca si ferma al centro della stanza ed inizia a parlare con tono risoluto.

Luca: adesso c'è bisogno che tu mi spieghi!

Francesco: cosa?

Luca: cosa c'è che non va tra noi due.

Francesca: *(con aria seccata)* di nuovo Luca?

Luca: sì di nuovo e non me ne andrò di qui senza aver ottenuto una spiegazione convincente.

Francesca: Luca, non sempre le cose si possono spiegare. Le cose sono cambiate tra di noi Luca.

Luca: ma cosa è cambiato, Orsola? Io non vedo niente di diverso *(i due escono di campo e la macchina si sofferma sul soprammobile che Luca aveva notato nella scena II)*.

Francesco: è cambiato il modo di rapportarci, Luca

Luca: ma che significa?

Francesca: significa che io non sto più bene con te *(si avvicina)* a volte neanche fisicamente *(starnutisce)* vedi?

Luca: ho capito, è un po' di allergia

Francesca: appunto!

Faccia perplessa di Luca.

Francesca: l'allergia.

Luca: che vuoi dire? Puoi essere un po' più chiara, perché devi rendere le cose sempre più difficili di quello che sono? Io esigo da te una spiegazione coerente.

Francesca: *(starnutisce)* ecco qual è

Luca: ma che stai dicendo?

Francesca: *(starnutisce)* l'allergia.

Luca: ok, sei allergica, è primavera, sarà il polline dei fiori oppure...

Francesca: ...oppure sarai tu *(starnutisce)*.

Luca: ma che dici?

Francesca: sì tu, forse il motivo per cui non stiamo bene insieme è che io sono allergica a te.

Luca: ma non ti vergogni? Non ti vergogni di prendermi in giro fino a questo punto? Insomma, non valgo proprio niente per te? Io sono venuto qui per chiarirci e tu non hai neanche il coraggio di dirmi quello che pensi, l'unica cosa che riesci a dirmi è questa cazzata!

Francesca: non sto scherzando Luca, ogni volta che ti avvicini io sto male, prova!

Luca: basta, io vado via *(si avvia)*.

Francesca: aspetta! *(lo afferra, si avvicina)* guarda *(dopo pochi secondi starnutisce)*

Luca: hai bisogno di costruire questa farsa imbarazzante per sbarazzarti di me? Non preoccuparti, me ne vado. Tre anni? Cosa vuoi che siano tre anni?

SCENA XII

Luca esce dal portone del palazzo dove si trova il suo appartamento.

Percorre il tratto di cortile che porta dal portone al cancello

Il cortile è pieno di piante fiorite, Luca ci striscia vicino.

Dettaglio del maglione sporco di polline dei fiori.

Luca esce dal cancello del cortile del palazzo e cammina allontanandosi sempre di più. su questa immagine titoli di coda.

FINE